

SITUAZIONE IN CONTROTENDENZA RISPETTO ALLA REGIONE, DOVE MANCANO ANCORA OTTOMILA OPERATORI

Policlinico, città degli infermieri

Tutti i posti disponibili sono stati coperti dal personale

■ Crisi degli infermieri, il Policlinico di San Donato non piange, e si mette in controtendenza rispetto all'emergenza scoppiata a livello regionale. «Ne abbiamo di più che due o tre anni fa. Adesso sono 403, erano 380 nel momento dei valori più bassi», valuta l'amministratore delegato dell'Ircs sandonatese Nicola Bedin. Il Policlinico di via Morandi non è alle prese con l'emergenza che anche quest'estate è stata fotografata con numeri curiosamente "anticrisi". Posti di infermiere ce ne sarebbero a migliaia. Ottomila posti scoperti in tutta la regione, quattromila solo a Milano e provincia.

Qualcuno vede un futuro prossimo in cui mobilità continue, ministero dell'Istruzione che non accredita i corsi di laurea necessari, scarso "appeal" della professione in corsia possano portare le università a sfornare più dottori che personale che li deve assistere. Un bel rebus. Da San Donato però il segnale è nettamente in marcia contraria: al Policlinico i "cacciatori di camici" riescono a portare esattamente il personale in fabbisogno. «Allo stato attuale ci attestiamo più o meno sui livelli ottimali nel rapporto personale medico-personale di assistenza - espone numeri alla mano Bedin

- 180 dirigenti medici, 403 posizioni infermieristiche attualmente occupate. Mentirei a dire che il problema degli organici non esiste in Lombardia o a Milano; sappiamo perfettamente che c'è e che questi allarmi

te molto valorizzato in tecniche mediche avanzate, a volte persino sperimentali, insomma percepisce di essere coinvolto in una sfida professionale importante».

Ma gli infermieri, si dice, guadagnano poco, sono in media vecchioti, con l'agognata pensione a un passo, oppure fanno qualche anno al nord e poi di nuovo in Meridione. «Sull'età pensionabile rispondo subito e dico che a San Donato siamo proprio all'inverso. Il dato medio d'età è attorno alla trentina. Circa la provenienza è vero che anche da noi ci sono persone del Sud Italia o anche stranieri, ma se le persone sono debitamente motivate, non necessariamente



Alcune infermiere in un reparto del Policlinico e, nel riquadro, Nicola Bedin

considerano l'assegnazione una tappa interlocutoria. Contratti a tempo determinato ne abbiamo pochissimi, il 90 per cento del personale è dipendente. Insisto molto però sull'elemento dell'intensità qualitativa. Adesso ad ottobre apriremo la nuova scuola triennale per diploma infermieristico. Anche questa istituzione sarà centrata sulla valorizzazione "esistenziale" di chi supporta il medico, sul trovare soddisfazione attraverso mansioni specifiche e complesse, niente genericità».

qualche ragione dalla loro parte l'hanno. Però al Policlinico le dinamiche sono decisamente diverse». «Probabilmente influisce il fatto che questo è un ospedale ad alta specializzazione, con una sua storia particolare fatta di molta eccellenza, di una tradizione nella ricerca - prosegue l'amministratore delegato dell'istituto sandonatese - e questo crea oggettivamente una percezione diversa rispetto al "comune" posto di infermiere. Detto in parole più semplici, chi cerca di lavorare a San Donato si sen-

considerano l'assegnazione una tappa interlocutoria. Contratti a tempo determinato ne abbiamo pochissimi, il 90 per cento del personale è dipendente. Insisto molto però sull'elemento dell'intensità qualitativa. Adesso ad ottobre apriremo la nuova scuola triennale per diploma infermieristico. Anche questa istituzione sarà centrata sulla valorizzazione "esistenziale" di chi supporta il medico, sul trovare soddisfazione attraverso mansioni specifiche e complesse, niente genericità».

Emanuele Dolcini

